QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: 40-943 al 40-949

GIOVEDI' 20 Novembre 1952
Anno VIII - N. 275
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via B. Tecchio 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fasso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8300, semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo raddoppio.

Orientamenti dei democristiani

Si è avuta in questi giorni l'occasione di notare che vi sono due modi di atteggiarsi di fronte al IV Congresso della Democrazia Cristiana che domani si inaugura: o gli si nega ogni importanza, come fosse un convegno dove soltanto risuoneranno squilli di mobilitazione generale per le prossime elezioni; o lo si vede come un'accolta di congiurati che preparano a conclusioni ben diverse per instaurare la dittatura clericale in Italia.

Coloro che propendono per la prima interpretazione si richiamano all'autorità del ministro Fanfani che ha dichiarato l'altro giorno a un redattore del *Popolo*: «Il prossimo Congresso è il più importante atto politico della DC. Quindi il principale obiettivo del Congresso deve essere quello di spianare la via per una vittoria elettorale, non meno grande di quella del 1948... Simile obiettivo impone al Congresso stesso l'adozione di un certo spiegato ritmo di svolgimento, di una certa procedura scevra di cavilli, di una certa concreta conclusione...».

Chi invece teme i pericoli di una involuzione liberticida dei partiti di maggioranza, comincia a considerare lo stesso titolo che il Congresso si è dato: «Congresso della D. C. e della difesa della stato democratico» — per poi passare a meditare le alarmi passi della relazione che sarà svolta dall'on. Gonella, Segretario politico del partito. Vi sono infatti in essa alcuni punti che offrono più di un motivo di legittima preoccupazione: vi si parla di libertà «verso» la democrazia e nozione a quelle che sarebbero liberta illusorie o illecite; vi si nota una certa sottile cautelle a definire ed a classificare, come se oggi dal «distinguo» dell'on. Gonella dovesse venire precisata l'ideologia politica della Democrazia Cristiana, ed in particolare l'atteggiamento di un partito cattolico nei confronti dello Stato moderno.

Che il Movimento, in settant'anni di vita, non abbia ancora acquistato una definita compiutezza ideologica, non è motivo di stupore e neppure di rammarico: la Chiesa stessa ha fatto le sue prove in questi anni come partito di Governo, o onestamente ne ha riconosciuti che ha superato molte difficoltà proprio perché, come partito di Governo e di eredi di idee, ha dimostrato di possedere una flessibilità e notevoli doti di disinvoltura nel praticare una politica che è stata spesso ambigua nel campo sociale, para-liberale nel campo finanziario, para-dirigista nel campo economico e para-confessionale per quello che riguarda le relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Ora da qualche sintomo si potrebbe pensare che il partito voglia definire: e non vi è dubbio che da un Congresso come questo si è sia pure aprire sotto l'insegna delle prevoccupazioni elettorali, da una «enunciato il ministro Fanfani, qualunque afferma» dione di Governo, dopo che tesi elaborata in sede teoretica, sarà approvata, senza che si ecchi, per acclamazione; e le tesi ed i principi così accolti andranno a costituire il patrimonio ideologico della D. C., come riserva di dottrina cui attingere domani in sede di Governo, in sede parlamentare, ed in occasione delle prossime elezioni politiche, per quelli che si sono mobilitati, e che anzi i voti di «Iniziativa», corrispondenti a circa il 30 per cento dei mandati, saranno quelli che determineranno la stessa scelta delle cariche direttive di maggiore responsabilità.

Oggi si parla di tre candidature per la segreteria: il senatore Tupini (che sarebbe sostenuto dall'Azione Cattolica o, meglio ancora, dalle sfere vaticane); l'on. Gonella, che potrebbe venire confermato fino a dopo le elezioni, riservandosi egli poi, secondo una sua antica aspirazione, di procurarsi il portafogli degli Esteri; finalmente l'on. Piccioni, nel nome si vorrebbe richiamare il prestigioso ricordo della campagna vittoriosa mente condotta nel 1948. Il sen. Tupini è quello che ha maggiori probabilità di successo: la stessa Azione Cattolica sembra considerare buona una mossa di scambio la rinuncia a sostenerne la candidatura, per riservarsi altri vantaggi in occasione delle trattative che si svolgeranno fra i Comitati civici e la D.C. in vista delle elezioni.

L'on. Gonella, se rieletto, verrebbe a significare — da una parte — la continuazione di una politica piuttosto intransigente verso l'esterno, e possibilistica nell'interno del partito. All'on. Piccioni si attribuisce invece un programma di più liberale apertura democratica nei confronti degli alleati, unitamente ad intenzioni di più rigoroso controllo sulla base del partito, specie per quello che riguarda talune paradossali situazioni che si sono create nell'Italia meridionale dopo le ultime elezioni amministrative.

Quali che siano per essere gli orientamenti del Congresso, è molto probabile che all'esterno poco traspirerà, all'infuori di un largo e chiaro richiamo del partito per la prossima campagna elettorale: per quanto si possa ritenere inopportuno accennare ai motivi di preoccupazione che la sua impostazione ideologica ha suscitato in certe sfere, non è certo che sottili indicazioni che servirannno ad interpretare i «fini» del Congresso.

Vittorio Gorresio

La d.c. inizia domani il suo congresso nazionale

Viva attesa per il discorso del Presidente del Consiglio - La relazione di Gonella sul "rafforzamento dello Stato democratico„ - A cristeni sarà chiamato l'on. Gronchi

Roma, 19 novembre.

Domani l'altro, venerdì, nel tardo pomeriggio, avranno inizio i lavori del quarto Congresso nazionale della Democrazia Cristiana che si svolgeranno nel maggio prossimo, secondo quello dell'Opera. La prima seduta si svolgerà in tutti i congressi di partito, sarà dedicata alle consuete cerimonie. Trattandosi di un partito che ha assunto una variante: il primo atto del Congresso sarà quello di recitare una preghiera, il *Pater noster*.

I congressisti democristiani che stanno già affluendo a Roma e a Stata sono in migliaio e ciascuno di essi rappresenta 2.000 iscritti. Viene confermato che alla presidenza del Congresso Gronchi, che ha fatto viene interpretato come un ritorno alle posizioni politiche del democristiani. Pino a ieri sera tenne presente che gli iscritti dei Comitati civici «Politica sociale» di sinistra, che costituiscono la maggioranza, si rifiutano di accettare la presidenza del Gronchi. Ma ieri sera, nel corso di una riunione di questi ultimi, si è fatto di tutto per ottenere il consenso di tutti i congressisti, e si è giunti a un accordo. Il Gronchi, che è stato eletto a Presidente del Congresso, sul seggio presidenziale sarà affiancato da due vicepresidenti,